

LE SPINE
DELL'ECONOMIA

La crisi come chance per lo sviluppo

Imprenditori ed esperti a confronto Monito a Chiodi: «È ora di passare ai fatti»

Stefano Buda

■ **PESCARA** L'Abruzzo è al centro di una crisi economica di respiro globale e lo stato maggiore del mondo economico, politico e finanziario si riunisce a Pescara per esaminarne le cause, i margini d'intervento e le prospettive. «Crisi come opportunità: Italia tra sviluppo e declino» è il titolo della quinta convention delle imprese organizzata da Confindustria Abruzzo. Oggi pomeriggio, a partire dalle 15.30, nel padiglione espositivo del porto turistico si alterneranno autorevoli esperti ed esponenti della classe dirigente locale e nazionale. Sarà l'occasione per riflettere sulla possibilità di innescare, a partire dalla crisi, un nuovo e vitale fermento sociale, economico, culturale e morale, in grado di trasformare le difficoltà in opportunità di sviluppo. Gli intervenuti discuteranno sulle soluzioni più idonee a stimolare la ripresa economica. Una particolare attenzione sarà riservata alla green economy, con un'apposita tavola rotonda, nel corso della quale verrà lanciato il progetto Confindustria Green. «È un importante momento di confronto e di proposta dice il presidente regionale di Confindustria, Mauro Angelucci - guardiamo con ansia alla recessione che ci attende nel 2012, cerchiamo di sensibilizzare il Paese e intendiamo mettere in campo tutte le forze e le idee che possano rivelarsi utili a ripartire». Sull'Abruzzo gravano ulteriori fardelli: il sistema sanitario, dopo la catastrofe, è ancora convalescente, la ricostruzione post-terremoto stenta a decollare e gli indicatori economici non sono rosei. «La fiscalità troppo elevata ci impedisce di essere competitivi e dunque non attiriamo investimenti - prosegue Angelucci - Chiediamo da tempo di riformare una pubblica amministrazione pesante, di ristrutturare un sistema sanitario ancora ingolfato e di restituire dignità al capoluogo di regione, che può rappresentare una straordinaria opportunità di sviluppo, essendo il più grande cantiere d'Europa». La convention sarà l'occasione per tornare a stimolare il governo regionale, che finora ha fornito risposte giudicate insoddisfacenti: «È passato quasi un anno da quando firmammo il Patto per lo Sviluppo e le nostre richieste giacciono inascoltate. Alcune associazioni di categoria si sono autosospese,

2

Incontri

La convention delle imprese si articolerà in due tavole rotonde

se, noi abbiamo lanciato un ultimatum, ma non è più il tempo delle parole, è ora di passare ai fatti». Ad aggravare il quadro ci ha pensato l'emergenza-neve delle ultime settimane, che ha procurato ingenti danni a infrastrutture e attività produttive. «La conta è ancora in corso, ma le ripercussioni sono notevoli - osserva il massimo esponente regionale di Confindustria - è stata una calamità eccezionale, ma un Paese moderno deve affrontare le emergenze con maggiore impegno, a differenza di quanto accaduto con la chiusura delle autostrade». Fitto il programma dell'evento pescarese, che prevede due tavole rotonde con ospiti di spessore. Il giornalista Antonio Cianciullo modererà il dibattito sulla green economy, al quale prenderanno parte, tra gli altri, Ermete Realacci, presidente della fondazione Symbola, e Claudio Gagliardi, segretario generale di Unioncamere. Il momento

Le richieste

Riforma della pubblica amministrazione, fiscalità meno elevata

clou sarà il secondo tavolo di confronto, sul tema che dà il titolo alla convention: animato dal giornalista Roberto Napolitano, vedrà la partecipazione di Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, Pierferdinando Casini, segretario nazionale dell'Udc, Gianni Chiodi, presidente della Regione, Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria, Fabio Gallia, amministratore delegato della Bnl, Nicola Mattosio, direttore del dipartimento Metodi Quantitativi dell'Università d'Annunzio, Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca D'Italia e Antonio Tajani, commissario europeo per l'Industria e l'Imprenditoria.



L'Abruzzo e la crisi



Mauro Angelucci

Per il presidente della Confindustria il convegno è un importante momento di confronto e di proposta



Maurizio Donato

Per il docente dell'Università di Teramo il downgrade può generare contraccolpi sul piano psicologico-politico



Gianni Chiodi

Per il presidente della Regione la «tassa sulle disgrazie» dichiarata illegittima era una norma «profondamente iniqua»

Maltempo La Corte Costituzionale accoglie il ricorso della Regione Abruzzo e giudica illegittima la norma sulle calamità naturali

Agricoltura in ginocchio. Azzerata la tassa sulle disgrazie

Paola De Angelis
p.deangelis@iltempo.it

■ **PESCARA** Il maltempo allenta la sua morsa lasciando dietro di sé una lunga scia di danni. In campagna il conto è salato: secondo una stima della Coldiretti, quindici giorni di neve e gelate costeranno ben 32 milioni di euro all'agricoltura in Abruzzo. Dopo il Lazio, questa è la regione condannata a pagare il tributo più elevato all'ondata di freddo e bufere. Nell'inventario dei danni compaiono pecore, mucche e cavalli morti o dispersi (per un valore di 2 milioni di euro), stalle e altri edifici rurali crollati sotto il peso della neve (17 milioni di euro), a cui si aggiungono le tonnellate di verdure e di ortaggi distrutti, la produzione di latte in picchiata e l'aumento esponenziale dei costi di riscaldamento di serre e stalle. Un bilancio oltre tutto parziale, perché i danni alle piante - spiegano i rappre-

Colture distrutte

Verdure bruciate dal gelo, stalle crollate, pecore e mucche morte o disperse

sentanti della Coldiretti - potranno essere «quantificati esattamente solo nei prossimi giorni e perché gli effetti del maltempo si faranno sentire nel tempo sulle produzioni». Il quadro dunque è preoccupante. «Di fronte a un'emergenza di tale entità - commenta il presidente della Coldiretti, Sergio Marini - è necessario attivare tutti gli strumenti disponibili per verificare se ci sono le condizioni per un intervento straordinario del fondo di solidarietà dell'Unione Europea». In tema di aiuti, una buona notizia è arrivata ieri dalla Corte Costituzionale, che ha cancellato la «tassa sulle disgrazie». La Consulta ha dichia-

rato infatti l'illegittimità costituzionale della norma introdotta l'anno scorso nel Milleproroghe, con la quale si stabiliva che, in caso di calamità naturali, le Regioni colpite, prima di poter accedere a eventuali contributi da parte dello Stato, devono elevare le proprie addizionali fiscali. Secondo i giudici della Consulta la norma è in contrasto con gli articoli 23, 77, 119 e 123 della Carta Costituzionale. A impugnare la «tassa sulla disgrazia» era stata la Regione Abruzzo insieme ad altre cinque: Liguria, Basilicata, Puglia, Marche e Toscana. La norma, contenuta in un decreto del governo Berlusconi convertito in legge nel febbraio 2011, obbligava i presidenti delle Regioni interessate da calamità naturali a stanziare risorse economiche prima di poter dichiarare lo stato di emergenza. Se nei bilanci non c'erano fondi sufficienti per poter accedere al cofinanziamento dello Stato, i governatori erano autorizzati a delibe-

rare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote e delle accise sui carburanti. Soddisfazione è stata espressa ieri dall'assessore regionale alla Protezione civile Gianfranco Giuliantè, che lo scorso anno, all'indomani dell'alluvione nel Teramano, si scagliò pubblicamente contro quella che definì «una mostruosità giuridica» e chiese al presidente Chiodi di sollevare la questione di incostituzionalità. «Ora questa sentenza - commenta - consentirà di riaffrontare il problema dei danni provocati dall'alluvione ristorandoli con fondi nazionali». Di «notizia importante» parla anche il senatore abruzzese dell'Idv Alfonso Mascitelli, che chiama in causa la conferenza Stato-Regioni. «Spetta al tavolo della conferenza - afferma - concordare l'entità delle risorse che il governo intende destinare alle singole Regioni, tenendo conto non solo dell'emergenza ma anche degli effetti prodotti sul sistema economico».

Patto non rispettato

«È trascorso un anno dalla firma: le proposte giacciono inascoltate»